

NEL TEMPO SOSPESO

Presentazione

Lo scenario sociale e culturale dei nostri tempi si è improvvisamente rovesciato: il termine “virus” non ha più, ora, il significato diffuso di un nemico invisibile e imprevedibile che attacca i sistemi informatici, la metropoli 5G; ma diviene ciò che minaccia i nostri corpi, le nostre città, la nostra vita. La condizione di emergenza sanitaria, in cui ci costringe la pandemia da Covid-19, ci impone l’osservanza delle norme di sicurezza e il rispetto del distanziamento sociale, per preservare il bene collettivo, per assicurare benessere, prosperità e vita al genere umano.

Di fronte a questa realtà così ignota, inusuale, Ferentino-Foto-Festival non ripiega su se stesso, ma ridefinisce i confini della sua azione: allarga lo sguardo oltre i margini dell’edificio e dello spazio circoscritto dell’antico e storico Palazzo del Martino Filetico, dove dal 2013 ha concentrato le sue attività, e sposta l’attenzione allo spazio pubblico, all’aperto, nella Città, tra i suoi abitanti.

L’esigenza di cambiare il luogo del festival coincide con la voglia e l’idea di uscire dal chiuso, dalle sale espositive, per andare incontro alla gente, per aprirsi ad un dialogo più diretto e più articolato con il pubblico.

Un festival “open air” è la sfida a cui lo svolgimento della manifestazione è chiamato. Un festival dove fotografi e artisti che utilizzano la fotografia si stringono in cerchio, convocati dal Ferentino-Foto-Festival, scendono in strada e fanno quadrato in piazza. Cercano insieme, nel palcoscenico urbano, la loro ispirazione, mettendo in luce versatilità di pensieri e temi diversi, in una rinnovata fruizione sensoriale dell’arte.

Ferentino-Foto-Festival rompe, quest’anno, i codici e i confini convenzionali dell’arte e offre agli occhi di tutti una grande installazione fotografica site-specific, incollata sulla pavimentazione della piazza centrale del paese. Contaminata dall’arte, la piazza diventa “una stanza espositiva a cielo aperto”, “un museo-temporaneo” accessibile a tutti si configura come un esempio di public art, che entra nel tessuto sociale e nella struttura urbana, che assorbe i suoi pezzi e carica di nuovi significati il luogo occupato.

Dall’alto si apre allo sguardo una visione spettacolare: un gigantesco tappeto di immagini, su cui aleggia, al centro, il monumento della Vittoria Alata, centro prospettico dello spazio cittadino; mentre, da terra, il visitatore o il passante possono attraversare a piedi la ricostruzione geometrica, quasi cartesiana, della piazza più importante della Città, per osservare da vicino le fotografie che compongono il fantasmagorico mosaico.

Fotografi e artisti creano, in work in progress, un’unica grande opera e raccontano una storia che riguarda tutti: la storia di quello che è successo, di quello che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo nel tempo della pandemia.

È la forza dell’Arte, simbolo di rinascita, capace di aggregare ed unire, in un progetto comune, per un fine comune, uomini e donne, al di là delle differenze ideologiche, religiose o politiche. Le idee non si fermano, sono sempre in cammino e il ruolo dell’artista è renderle contagiose, sperando che si diffondano come un “virus”, virus benefico, perché costruttore di bene e datore di grandi benefici per tutti. Il tempo “sospeso” è sempre difficile da capire: è immobile, impenetrabile, non fa sperare movimento e comunicazione. Questo il messaggio che il festival vuole dare: accettarlo e provare a trasformarlo “in tempo dell’attesa”, dove far nascere pensieri nuovi, capaci di ridefinire le cose che davamo per scontate, i valori, i bisogni, i desideri con i quali ripensare se stessi, gli altri, la società. I pensieri nuovi, necessari per qualsiasi cambiamento, si nutrono del senso dell’attesa. Se crescono nel comune sentimento di appartenenza, ci possono guidare nelle scelte consapevoli del bene comune, soprattutto in questo tempo, sospeso tra le incertezze del presente e i timori di un futuro fragile, difficile da decifrare.

Ferentino, 9 settembre 2021

Fulvio Bernola

Promotore e Ideatore del Ferentino-Foto-Festival

Arte e bellezza

Armonia e rigore, tecnica e sentimento
questi i pilastri dell'Arte.
Figlie di Mnemosyne,
le Muse soprintendono all'Arte,
che più profondamente di mille sofismi
comunica l'essenza e la bellezza.

Del cuore e della fantasia
segue ogni movimento.

Suggerisce,
bisbigliando,
arcani silenzi.

Ferentino, 10 settembre 2021
Biancamaria Valeri

“Il segreto dell'esistenza umana non sta soltanto nel vivere,
ma anche nel sapere per che cosa si vive”

Fëdor Michajlovič Dostoevskij

Camminando tra le opere del Ferentino-Foto-Festival VIII Edizione - 2021

“Nel Tempo Sospeso”

Reportage

Ferentino, sabato 18 settembre 2021, ore 11,07 - inaugurazione

Consiglio di andare a visitare il grande collage di artisti collocato in Piazza Matteotti - Ferentino.

Si espone visivamente la riflessione forte su questo “TEMPO SOSPESO” in cui ci ha collocato la pandemia da Covid-19. Questo il tema dell'edizione 2021 di Ferentino-Foto-Festival. Le stampe fotografano le opere d'arte di “giovani” autori, “giovani” perché “ancora in cammino” per raggiungere la completezza e la maturità della loro arte. Sono gigantografie che ti interrogano ... così come conviene alle produzioni di arte contemporanea.



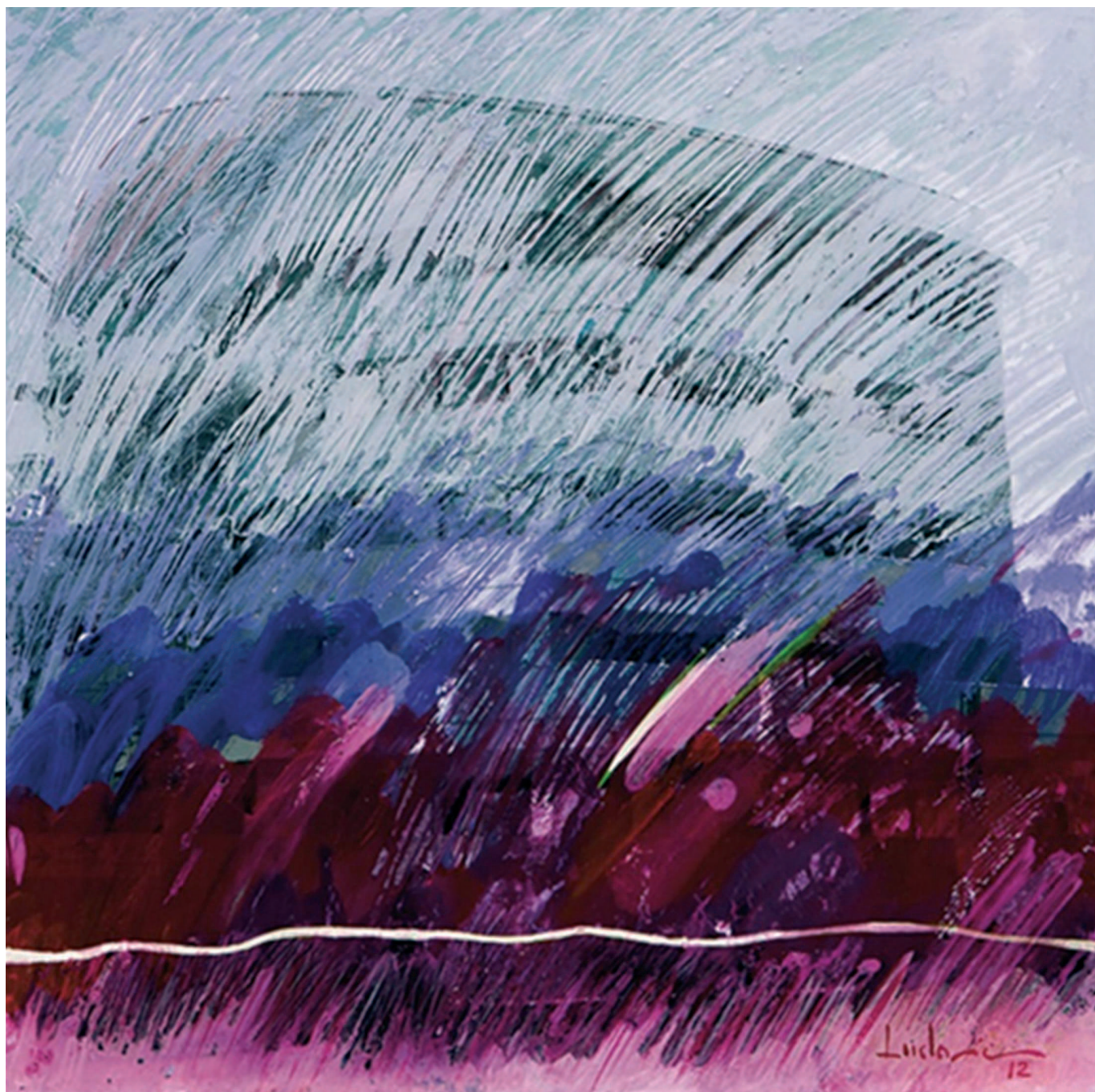
Ferentino, sabato 18 settembre 2021, ore 13,46

Ferentino-Foto-Festival 2021 quest'anno esce en plein air. Mistione di arte pittorica, scultoria, fotografica questa grande installazione, consiste di stampe "monumentali" per le grandi proporzioni incollate sulla pavimentazione della Piazza Matteotti di Ferentino, la piazza principale della Città. Le opere d'arte incorniciano il monumento ai Soldati di Ferentino caduti nella Prima Guerra Mondiale ... e non senza significato profondo l'accostamento di due gigantografie che si collegano idealmente al tema della Guerra e al simbolo che il Monumento, opera di Luigi Morosini, vuole significare. Il Monumento non è un banale trionfo della vittoria italiana; è celebrazione dei Figli di Ferentino caduti per la Patria. La Vittoria alata (Nike) scende dal cielo e incorona con l'alloro i giovani caduti, i cui nomi sono riportati in rosso nel basamento a croce greca che sorregge la colonna onoraria. Ai piedi del monumento, oggi, Ferentino-Foto-Festival espone due foto: una, ed è l'opera di **Tano D'Amico**, con i bimbi violati dalla guerra i cui occhi sono sbarrati sull'orrore della violenza che questa genera; l'altra, ed è opera di **Fulvio Bernola**, con i binari del treno che porta al campo di Auschwitz, dove l'orrore si fece totale. Per questi "caduti" la Nike di Ferentino porge ancora il suo alloro.



Ferentino, sabato 18 settembre 2021 ore 15.33

Interessante il “cartone”, ossia il progetto della realizzazione de **IL TEMPO SOSPESO**, VIII edizione di Ferentino-Foto-Festival, il cui direttore artistico è Fulvio Bernola. Quest’anno il Festival si apre nel ricordo di **Vincenzo Ludovici**, artista ferentinato che è rimasto nel cuore di tutti noi. Vincenzo con la sua arte ha contribuito a far conoscere Ferentino La figliola, anche lei istradata nell’arduo cammino dell’arte, ha contribuito al Ferentino-Foto-Festival con la riproduzione di un’opera pittorica del Padre, opera che appartiene al periodo informale dell’Artista. Un’opera complessa, da meditare, decifrare. Strisce di colore sui toni del rosso e dell’azzurro, attraversate da una linea bianca leggermente ondulata in primo piano, rappresentano visivamente il lento liberarsi dell’anima dagli affanni. Dal rosso bordeaux simbolo di lotta, di dolore, a fatica si superano i contrasti, rappresentati da linee nere oblique, che strette come uno steccato insormontabile sbarrano il passo al desiderio di liberazione. La superficie pittorica è bidimensionale, ma le linee oblique e il sovrapporsi di toni coloristici danno una scansione prospettica originale: il rosso, colore caldo per eccellenza in primo piano, sprofonda verso il basso caricato del pesante colore nero che lo attraversa; al centro della tela l’azzurro erge una barriera che a poco a poco si dirada, per lasciare sullo sfondo un bianco attraversato dall’indaco che rappresenta con immediatezza sentimentale l’ariosità del bene e della libertà.



Ferentino, sabato 18 settembre 2021, ore 15.49

Due opere mi hanno colpito. La prima è di **Patrick Nicholas**, Fine Art Photographer. Mi ha commosso considerare come la figura femminile, racchiusa nel guscio di un nautilus (mollusco marino, che deriva il suo nome dalla forma latina dell'originale greco antico : ναυτίλος , 'marinaio'), dorma avvolta in un velo di organza.

Il velo riprende con drappeggio sinuoso le linee elicoidali dal guscio del nautilus ... metafora del diaframma in una macchina fotografica. La donna dorme come in un bozzolo che non si è ancora dischiuso, anche se lascia scoperto il bel volto e ancor più i capelli corvini sciolti e arruffati da un alito impercettibile di vento leggero. Immagine che rende meravigliosamente e sinteticamente il senso del tempo sospeso ... del tempo dell'attesa.



La seconda è di **Luciano Novo** di Ferentino (Studio Fotografico Photo ART), scatto che fotografa una maternità contemporanea. La foto fissa l'abbraccio nudo di una Mamma che sorregge il figlioletto nudo anch'esso. Il gruppo "marmoreo" e nello stesso tempo morbido promana luce chiara, solare. Il gruppo non riceve luce dall'esterno, che, come indica il fondo, è in ombra: il gruppo è luce lui stesso. Solo lo sguardo interroga il futuro ... attesa che il tempo sospeso si muti in nuova forma di vita e di azione.

Ferentino, domenica 19 settembre 2021, ore 9.30

Le opere di artisti ferentinati. Inizio con quella di **Fulvio Bernola**, che fissa in uno scatto il dramma della Shoah: i binari orrendi che percorrevano i treni quando portavano carichi di “carne” umana nel campo di sterminio di Auschwitz. Colori grigi, in varie sfumature che poi si dilavano nei toni del grigioverde, che si concentrano nel



punto focale dell'orizzonte, anticipato nei colori neri da macchie scure negli angoli superiori della foto.

Il caseggiato del campo, dove la prospettiva è obbligata dal correre dei binari, è quasi annullato nella foto, ridotto a un punto lontano, che il ritmo frenetico e rumoroso dei binari del treno anticipa e conclude nel silenzio di tomba ... i due binari, le traverse tra loro parallele, l'impianto geometrico del secondo piano della foto, potrebbe far pensare a razionalità, a regolarità, a ordine; ma l'ordine suggerito si conclude nell'orrore, che l'Artista vuole dimenticare ... su quell'orizzonte, ridotto a linea si leva il cielo, grigio con nubi pesanti ... ma si intravede la luce. Il male non avrà vittoria, anche se farà soffrire. Il primo piano con il mattonato regolare, che sembra assecondare lo svi-

luppo prospettico del secondo piano, indica un marciapiede: un passaggio che si oppone all'andamento verticale della composizione. Il marciapiede è parallelo al cielo ... indica un passaggio: andremo oltre, verso la liberazione e la libertà. Questo grido non è solo una speranza; è certezza e fede.

Ferentino, domenica 19 settembre 2021, ore 10.00

Questa mattina mi soffermo sull'opera di **Emiliano Recchia**, nitida nella sua essenzialità. Emiliano in uno scatto, in cui è esaltato il contrasto bianco/nero, ci presenta un barattolo di latta. Quasi pubblicizza il contenuto: Conserva d'odio al naturale (2018/2019). Il barattolo contiene conserva, un qualcosa che è passato attraverso una fine triturazione: l'odio. E l'odio conservato diventa più dirimpente della dinamite. Come può un barattolo di latta conservare dinamite, il cui nome, di origine greca, suggerisce la possibilità di una potenza inaudita? Ci conforta la data: 2018/2019 ... bella l'idea di separare gli anni con una slash, una sbarra ... il momento della resipiscenza? Il barattolo ha fermato l'esplosione dell'odio: questo sembra suggerire la foto. E dal 2019 è racchiuso lì, in una quiete instabile come è instabile la latta ... noi non conosciamo neanche il peso dell'odio contenuto nel barattolo; ma è lì! Sta a noi non farlo scatenare ...



Ferentino, domenica 19 settembre 2021, ore 10.30

Voglio parlare di un'altra opera esposta nel Ferentino-Foto-Festival VIII edizione - 2021: quella di **Pietro Celani**, artista ferentinate. Pietro propone, in bianco e nero, il tema del Tempo Sospeso, presentando un cancello di

ferro chiuso e al tempo stesso aperto su una veduta marina. Bellissimo ed emozionante il succedersi dei piani, che scandiscono la composizione... In alto e in basso le due fasce nerastre del cancello che fermano i riquadri rettangolari della cancellata, divisi tra loro da una fascia orizzontale completamente vuota di materia ... tutto nella parte centrale del cancello è aperto; riquadrato ma aperto. Niente può fermare la speranza e la volontà di "riveder le stelle" ... (siamo nell'anno dantesco). E qui, nella foto le stelle sono nel mare, che è calmo, quasi piatto, se non fosse per qualche increspatura delle onde ... il mare: l'infinito, la libertà, la vita ... archetipo che si confonde con il cielo, anch'esso profondo e infinito, aperto... Il cancello è chiuso solamente da una catena a maglie larghe: segno che si



può interrompere il carcere negativo di questo Tempo Sospeso, per tornare ad essere umani e a vivere da umani.

Ferentino, domenica 19 settembre 2021, ore 10.30

Voglio intrattenermi su altre opere esposte nel Ferentino-Foto-Festival VIII edizione - 2021: quelle di Fabio Altobelli, di **Massimo Giorgi**, di Antonio Coppotelli, artisti ferentinati. Sono opere "a colori" perché in questo Tempo Sospeso la Speranza non manca di alimentare il fuoco della Vita.

Massimo Giorgi in una bolla, che assomiglia ad una lampadina ... a incandescenza, racchiude i volti dei bambini che sono drammaticamente segnati dalla chiusura del Tempo Sospeso. Una chiusura innaturale, incomprensibile, mai provata prima d'ora ... ma la bolla scoppierà e sarà la pace ... continueremo ad amare, a gioire, a vivere ... a trasformare il tempo Sospeso nel tempo della certezza e della vita.



Antonio Coppotelli con i colori che predilige e che hanno sempre sottolineato la sua attività artistica, il rosso, il giallo, rappresenta i forti contrasti, che scaturiscono dal drammatico conflitto tra vita e morte, tra odio e amore ... il Tempo Sospeso li ha esasperati, ha reso impossibile la vita, l'amore. Ma la parola, con la sua capacità di mediazione, riunirà le fila del discorso e ci farà uscire da questa innaturale dimensione di vita, il Tempo Sospeso appunto, dove tutto è ovattato, sospeso, represso.



Fabio Altobelli si concede un autoritratto, al modo contemporaneo: un autoritratto tecnologico e ... telefonico: un SELFIE ... SI RITRAE DI



SPALLE, MENTRE FOTOGRAFA UN QUADRO ... UN MONITOR ... simboli degli interlocutori che abbiamo avuto, necessitati dalla pandemia, in questo tempo da Covid-19. Siamo diventati quasi marziani: i colori grigi e verdi simboleggiano la perdita dei colori della vita: giallo, rosso, arancione .. i colori del sole ... che continuava a brillare, ma del quale non potevamo godere, perché chiusi in una prigione senza sbarre e poliziotti, ma più severa di Alcatraz ... sul lato destro della foto un " frammento" del volto di Fabio; quello che serve per farci intravedere il suo impegno volitivo di resistere al Tempo Sospeso e superarlo rendendolo Tempo della Certezza e della Libertà.

Ferentino, domenica 19 settembre 2021, ore 11.00

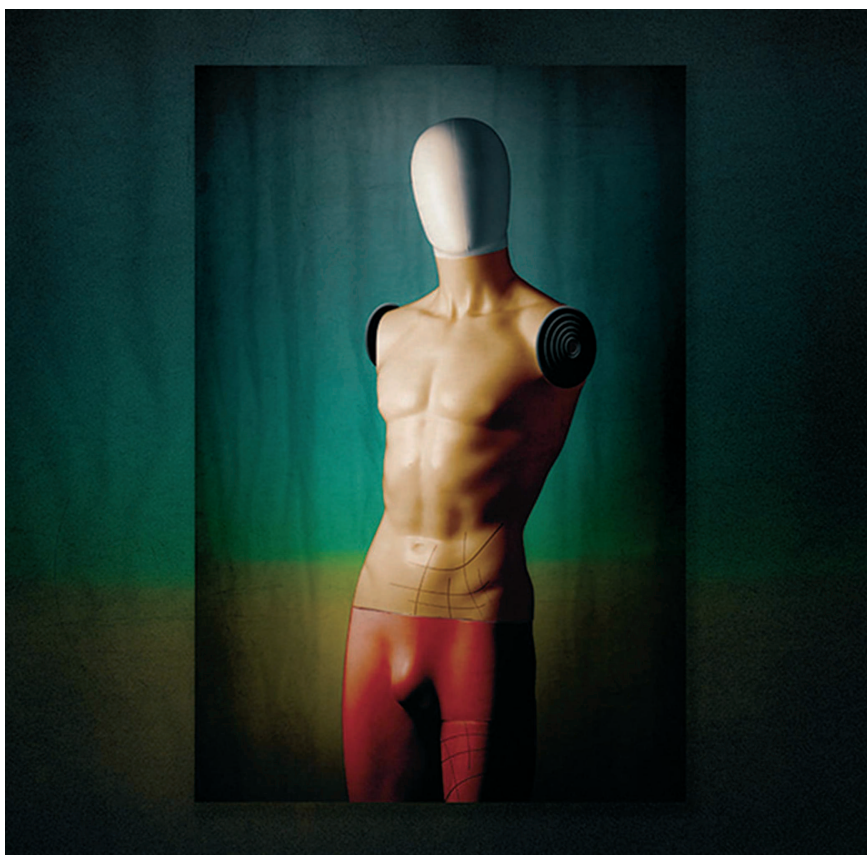
Voglio parlare, adesso, di un'altra opera esposta nel Ferentino-Foto-Festival VIII edizione - 2021: quella di



Andrea Del Brocco. Bellissima foto a colori che riproduce icasticamente l'idea di una maternità ... contemporanea. La Mamma ci dà le spalle, ma non per escluderci dei suoi pensieri e dal percorrere la stessa via. La Mamma cammina con il bimbo, suo figlio, lungo la strada, verso l'orizzonte: il domani, il futuro. Un muro diagonale sul lato sinistro della foto, il passato, le sbarra la visuale; ma la mamma non si preoccupa; guarda avanti, dove c'è la luce e dove brilla la vita e la speranza di un avvenire migliore. E la meta è vicina. Il Bimbo è nel sacco che la mamma ha sulla schiena: un sacco di stoffa a colori, vivace ... vivace come gli occhietti del bambino, che sembra emergere dal marsupio ... con la mascherina che lo protegge dagli assalti del nemico invisibile: il Sars Cov 2. Ma gli occhietti birichini e spiritosi ... lo sbirciano di sottocchi e trasmettono la certezza che il bimbo sconfiggerà il nemico e lo annullerà con la sua simpatia e forza di vivere.

Ferentino, domenica 19 settembre 2021, ore 15.00

Consideriamo le opere di Palmiro Pro e Stefano Rinaldi. Ambedue ritraggono la figura umana ma mettendola in risalto da un particolare e "inquietante" punto di vista. La foto di **Palmiro Pro** ritrae un "manichino", un corpo virile a mo' di manichino metafisico alla De Chirico. La posizione è stante, anche se si evidenzia una leggera torsione del busto verso sinistra. Tale torsione permette un marcato chiaroscuro sul lato destro del corpo, ritratto senza braccia e senza volto. Il piano americano consente a Palmiro di evidenziare nelle membra tornite e scultorie evidente accenno di incipiente azione. Non vi è marcato dinamismo; tuttavia il corpo ritratto ricorda vagamente il Torso del Belvedere, statua frammentaria in marmo di un nudo maschile alta 1,59 m, conosciuta a Roma dal 1430, e firmata sulla parte anteriore della base da "Apollonios, figlio di Nestore, ateniese" (ora nel Museo Pio-Clementino (Inv. 1192) dei Musei Vaticani). Il nudo maschile nella foto di Palmiro è inserito in una cornice sui toni del verde, che si apre tutt'intorno al soggetto come se si affacciasse su un palcoscenico, di fronte a un pubblico muto. Unico elemento coloristico: la calzamaglia rossa, simbolo di vita e vigoria, che fa risaltare in un sottile chiaroscuro la voluminosità del membro virile.



Stefano Rinaldi, invece, preferisce il piano medio, che gli consente di descrivere, dalla vita in su, la figura di una donna nuda. Una donna materica; immersa e costretta in una crosta cretacea che tuttavia, sotto la luce del sole che la colpisce da sinistra, comincia a cretarsi e screpolarsi, quasi per far emergere e fiorire la morbidezza del corpo femminile e delle sue forme rigogliose. La donna reclina il capo sulla sinistra e lascia ben visibile il semblante di una giovane ancora dormiente, persa in un sogno meraviglioso che traspare nella serenità dell'espressione. Sta per arrivare il tempo della rinascita, timidamente accennato dalla spinta obliqua dei capelli, che sulla nuca della giovane, da destra, cercano di imprimere il movimento della ri-nascita. La Donna, questa volta, non nasce dal costato di Adamo, sorge dalla Terra, la grande Madre che nutre e dà vita a tutte le creature del mondo sub lunare. La ri-nascita propone una nuova giovinezza terrestre ... ancora gli occhi non sono dischiusi e il capo è reclinato verso il basso. Ancora la Nuova Donna, di cui si attende la nascita, non si è accorta che esiste il Cielo; ma forse, considerando la serena espressione di abbandono che traspare dal volto, lo sta già sognando.



Ferentino, domenica 19 settembre 2021, ore 15.30

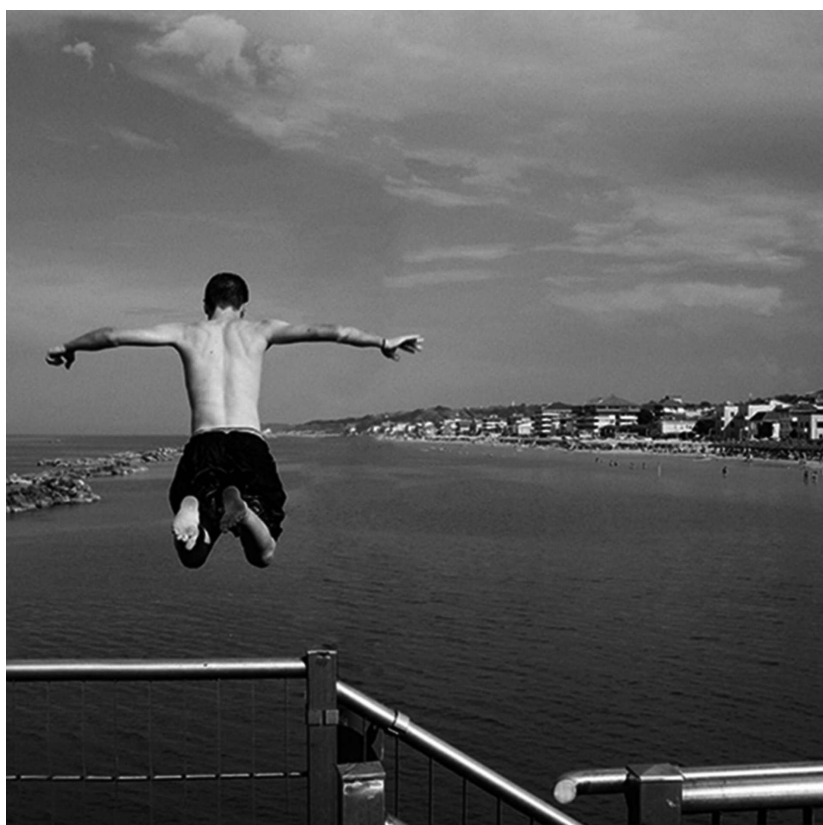
Che dire di altre opere esposte nel Ferentino-Foto-Festival VIII edizione - 2021: quelle di Alefo Del Bosco, di Damiano Fontecchia, di Maria Novella De Luca, e Laura Rossi? Sono opere molto interessanti ...

Alefo Del Bosco ci presenta una ballerina di danza classica, seduta e fasciata dal suo candido tutù, del quale si intravede un piccolo lembo della veste arricciata. La giovane danzatrice indossa la mascherina e regge con la

mano destra la gamba sinistra, il cui ginocchio è preso come centro focale della composizione. La ballerina è al centro di un universo di “cose”, di oggetti senza vita e senza senso ... affastellati in disordine ai lati della donna, che brilla di rara bellezza e di limpido nitore. Il fondo nero e il primo piano, anch'esso nero, non turbano la bellezza, non scalfiscono la serenità e l'equilibrio della danzatrice che resta ferma al centro della scena e la domina con grazia. Una nuvola di nebbia nell'angolo destro della foto, sagoma imperfetta di una stella, fugge lontano diradandosi a poco a poco. Nell'anno, in cui si ricordano i 200 anni dalla nascita di Dostoevskij, resta più vera che mai la sua affermazione: LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO.

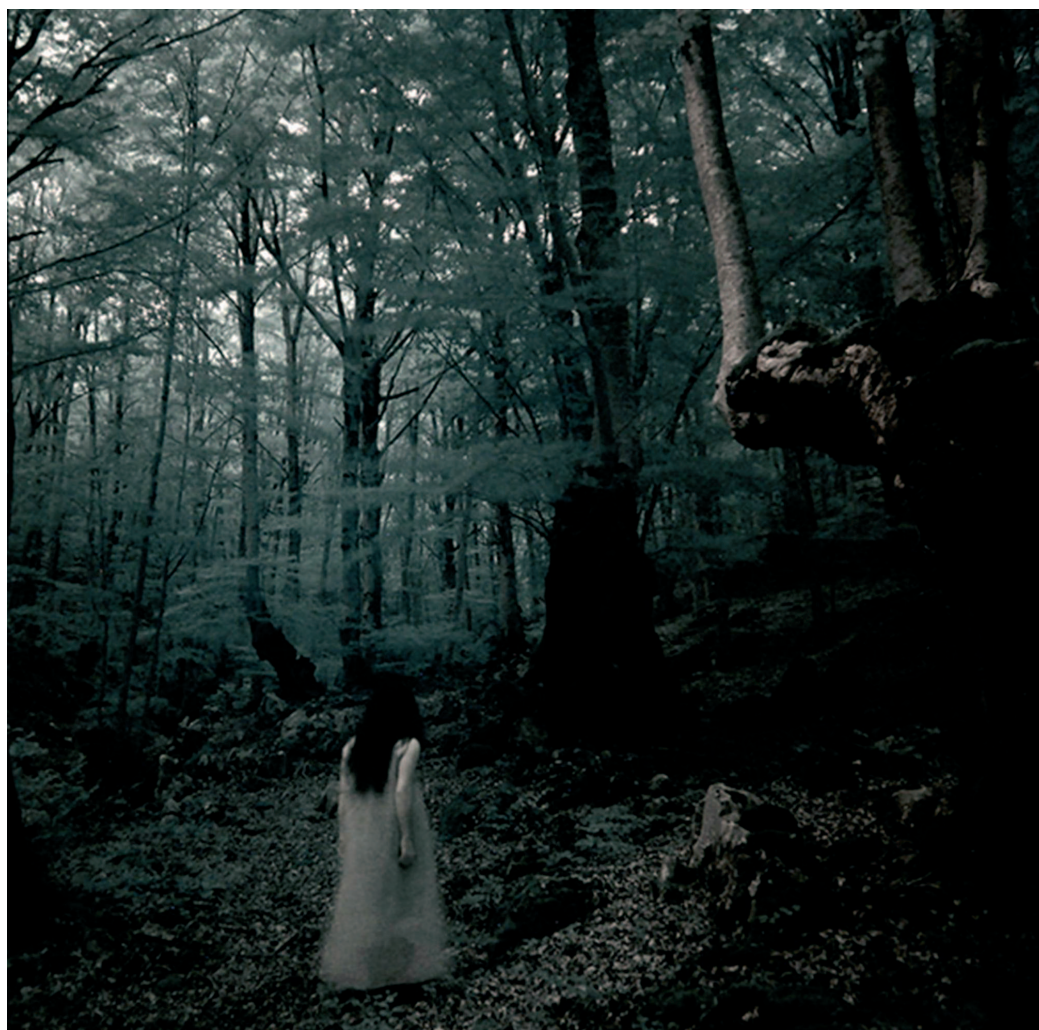
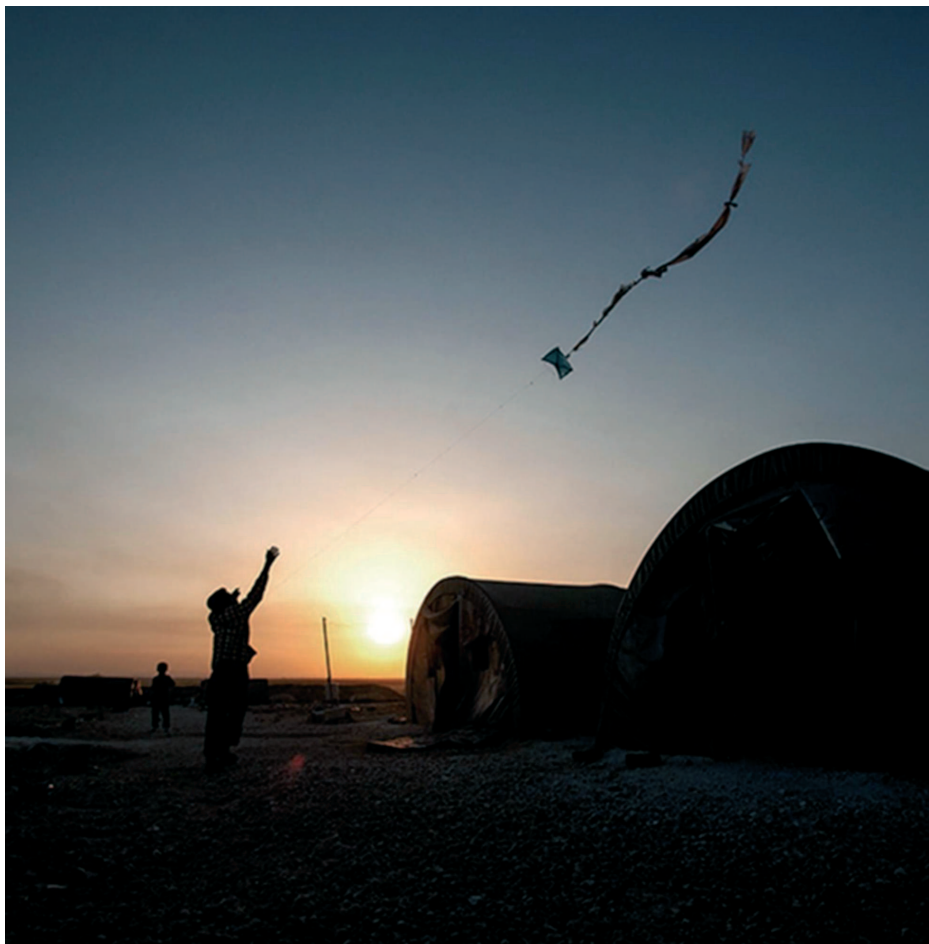


Damiano Fontecchia ferma nel suo scatto d'autore un giovane che si tuffa nel mare. Una foto ben costruita con il primo piano perfettamente coerente per dimensione e profondità con l'ultimo piano, in cui è collocato il cielo. La terra emersa abbraccia il mare, crea un golfo dove l'acqua è calma e il giovane che si lancia in essa assomiglia a un gabbiano che si libra libero nel cielo, pronto a tuffarsi in acqua in cerca di ristoro e temporanea pace. La ringhiera in primo piano suggerisce le linee entro le quali individuare la profondità della raffigurazione. Che emozione vedere le palme dei piedi ... ricordo pregnante dei piedi scalzi e polverosi del caravaggesco S. Matteo che riceve dall'Angelo ispirazione divina ...



Maria Novella De Luca, al contrario di Damiano, lancia nel cielo rosseggiante del tramonto, un aquilone, simbolo dei sogni che si librano in alto perché rappresentano aeree fantasie, desideri di bellezza e libertà. La terra nera su cui si appoggia il corpo umano non potrà nulla sull'aspirazione e la realizzazione del desiderio di vita e libertà. I fantasmi, le ombre nere del male arretrano davanti al sole che illumina e fuga le tenebre. Fotografare il sole ... si può e Maria Novella lo dimostra.

Dopo la raffigurazione dell'aria e dell'acqua **Laura Rossi** ci accompagna alla scoperta della Terra così come si presenta all'interno di una foresta avvolta dalle brine. **UNA FORESTA INCANTATA**. Il chiarore degli aghi di ghiaccio non impedisce di ve-



dere gli alberi né impedisce di vedere il cielo e in esso la luce. La trasparenza intessuta tra i rami richiama la fragile ariosità delle trine, in cui è avvolta la figuretta femminile, che avanza nella radura senza paura, fragile e determinata. Non la terrorizzano le mostruose figure che sembrano emergere sulla destra della composizione. Questa fanciulla è guidata dal cielo che brilla e per lei è come un faro; le indica la via della salvezza. Questo tempo sospeso, questo tempo così difficile da decifrare, da dipanare terminerà nella luce piena del giorno, che si avvererà al termine del cammino, al termine della fatica.

Ferentino, domenica 19 settembre 2021, ore 16.00

Che dire di altre opere esposte nel Ferentino-Foto-Festival VIII edizione - 2021: quelle di Massimo Picchi, di Barbara Visca, di Diambra Mariani e Romina Vinci? Sono opere che hanno in comune un elemento significativo: le mani gli abbracci ...

Massimo Picchi propone una foto immaginifica e misteriosa, che ritrae in bianco e nero, ma con prevalenza di nero, una bellissima donna in posizione yoga. Parte dalla posizione del fiore di loto, ma le braccia della donna si chiudono in alto stringendosi tra loro in profonda e assorta meditazione. La luce, che promana da fonte indeterminata, avvolge la figura armoniosa del corpo, disegnando una elegante e gentile silhouette. Il fiore del Loto è associato al Buddha; è simbolo di rinascita. La Donna nella foto somiglia ad una misteriosa lampada umana ... evangelicamente: non si accende una lampada per metterla sotto il moggio! Qui la luce non è piena: il colore nero, colore delle tenebre è ridondante e sembrerebbe annullare, fagocitare anche la figura umana che campeggia centralmente ed è delineata da un sottile ma evidente fascio di luce. La forza del pensiero, la costanza della meditazione assorta vinceranno l'immobile tempo sospeso, che sembra aver rappreso, ghiacciato il calore della vita. Questa armoniosa figura umana, così assorta, così viva anche se ferma nel suo riflettere e pregare, è presagio del tempo dell'attesa che sta facendo scolorare il tempo sospeso e prelude ad un nuovo tempo della luce e della salvezza.



Barbara Visca ritrae una mano senile abbandonata su un lenzuolo, che suggerisce la forma di un sudario. Il Tempo Sospeso del Covid-19 ci ha privato di tanti affetti ... di una memoria del passato che è irrimediabilmente persa ... nessuno ce la potrà restituire ... Affetti perduti, braccia che non abbracceranno più.

Nasce una profonda nostalgia del totalmente altro, IL SACRO, essenza intima di ogni religione, si manifesta come *mysterium tremendum e fascinans*. Rudolf Otto (1869 - 1937) nel 1917 lo definì così: «assunto nel suo valore universale e sbiadito significa solamente segreto, nel senso di straniero a noi, di incompreso, di inesplicato, e in quanto *mysterium* costituisce quel che è da noi considerato una pura nozione analogica, ricavata dall'ambito del naturale, senza che effettivamente attinga la realtà. In se stesso però, il misterioso religioso, l'autentico *mirum*, è, se vogliamo coglierlo nell'essenza più tipica, il Totalmente altro, il *tháteron*, l'*anyad*, l'*alienum*, l'*aliud valde*, l'estraneo; è ciò che riempie di stupore, quello che è al di là della sfera usuale, del comprensibile, del familiare, e per questo "nascosto", assolutamente fuori dall'ordinario, e colmante quindi lo spirito di sbigottito stupore.» (Rudolf Otto, *Il sacro*, p. 41)





In tema di abbracci **Diambra Mariani** propone la sua opera che ritrae un tenero e forte al tempo stesso abbraccio tra un uomo e una donna. L'uomo è nudo; la donna vestita di bianco, simbolo della purezza, dell'amore gentile e forte, tenero e appassionato che porta l'uomo a proteggere e la donna a ringraziare, affidandosi e fidandosi completamente. Tempo crudele questo del Covid-19 che ci ha privato di tanti amori sensibili, di tanti abbracci, di comunicazioni sentimentali bisbigliate e timorose di svelare il mistero ... chi ci ridarà, nel Tempo Sospeso, indeterminato, indeterminabile, "senza tempo tinto", il piacere dell'amore puro e sublime?

Romina Vinci, infine, ritrae l'abbraccio tra un soccorritore e un bimbo nero, strappato alle onde perigliose del mare ... La mascherina copre la bocca del giovane soccorritore; non permette di far vedere l'intera fisionomia di una persona buona e generosa; ma lo sguardo, l'abbraccio forte e saldo rassicura il bambino. Non c'è bisogno di vedere il volto del tuo salvatore, caro Bambino ... parlano gli occhi, parla la luce che nasce dall'amore e si riversa calda e rassicurante su Te bimbo abbandonato, che novello Mosè vieni salvato dalle acque.



Ferentino, domenica 19 settembre 2021, ore 22.30

Mancano le ultime sette schede relative ai partecipanti al Ferentino-Foto-Festival 2021, VIII edizione, NEL TEMPO SOSPESO: Paula Rae Gibson, Sandro Di Camillo, Irene Zottola, Riccardo Bernardi, Emiliano Pinnizzotto, Augusto Di Marco, Roberto Ventura. Domani saranno pubblicate le ultime sette schede. Mi scuso per questo ritardo: ho scritto di getto, dopo aver meditato, dopo aver visto e ri-visto le gigantografie, dopo aver cercato di sentire, percepire le emozioni e i reconditi significati che esse trasmettevano ... Nelle varie giornate del mio pellegrinare tra le foto ho scelto di raggrupparle secondo tematiche e similitudini.



Foto dell'opera di Sandro Di Camillo

Ferentino, lunedì 20 settembre 2021, ore 15.30

Infine: Paula Rae Gibson, Sandro Di Camillo, Irene Zottola, Riccardo Bernardi, Emiliano Pinnizzotto, Augusto Di Marco, Roberto Ventura, last but not least, ultimi ma non meno importanti.

Riccardo Bernardi e Sandro Di Camillo

si affidano al figurativo, ripensato nelle forme dell'arte contemporanea.

Un figurativo accennato nelle forme oniriche di Riccardo Bernardi e di Sandro De Camillo.

Riccardo tratteggia con punti di luce i corpi disegnandone luminose silhouette; pochissimi tratti, pochissimi colori, ma i corpi umani sono raffigurati nelle forme di immobili gargoyle. **Sandro**, invece, colloca un uomo e una donna, in un campo verdeggianti, sul quale si sta addensando una fitte coltre di nubi nere, presagio di sicura e violenta tempesta. L'uomo e la donna hanno il volto coperto da un panno bianco, che impedisce la parola, il respiro anche la vista ... si riuscirà a vincere la tempesta?





Emiliano Pinnizzotto ci propone una bellissima fotografia in bianco e nero, che ritrae, con sapiente studio della luce, il volto di un vecchio rugoso, con le labbra serrate, ma lo sguardo vivo e brillante, nonostante che un cappello a larghe falde copra gran parte della sua testa e della sua fronte. Lo sfondo è omogeneamente nero; spicca il volto e una sottilissima breve linea di luce che suggerisce il sovrapporsi dei lembi di un mantello o di una giacca ... Sorge un dilemma: è un uomo o una donna? è un "viso pallido" o un indiano d'America? È un UOMO e guarda quasi divertito i capricci della sorte, dopo aver attraversato tante tempeste che lo hanno segnato.

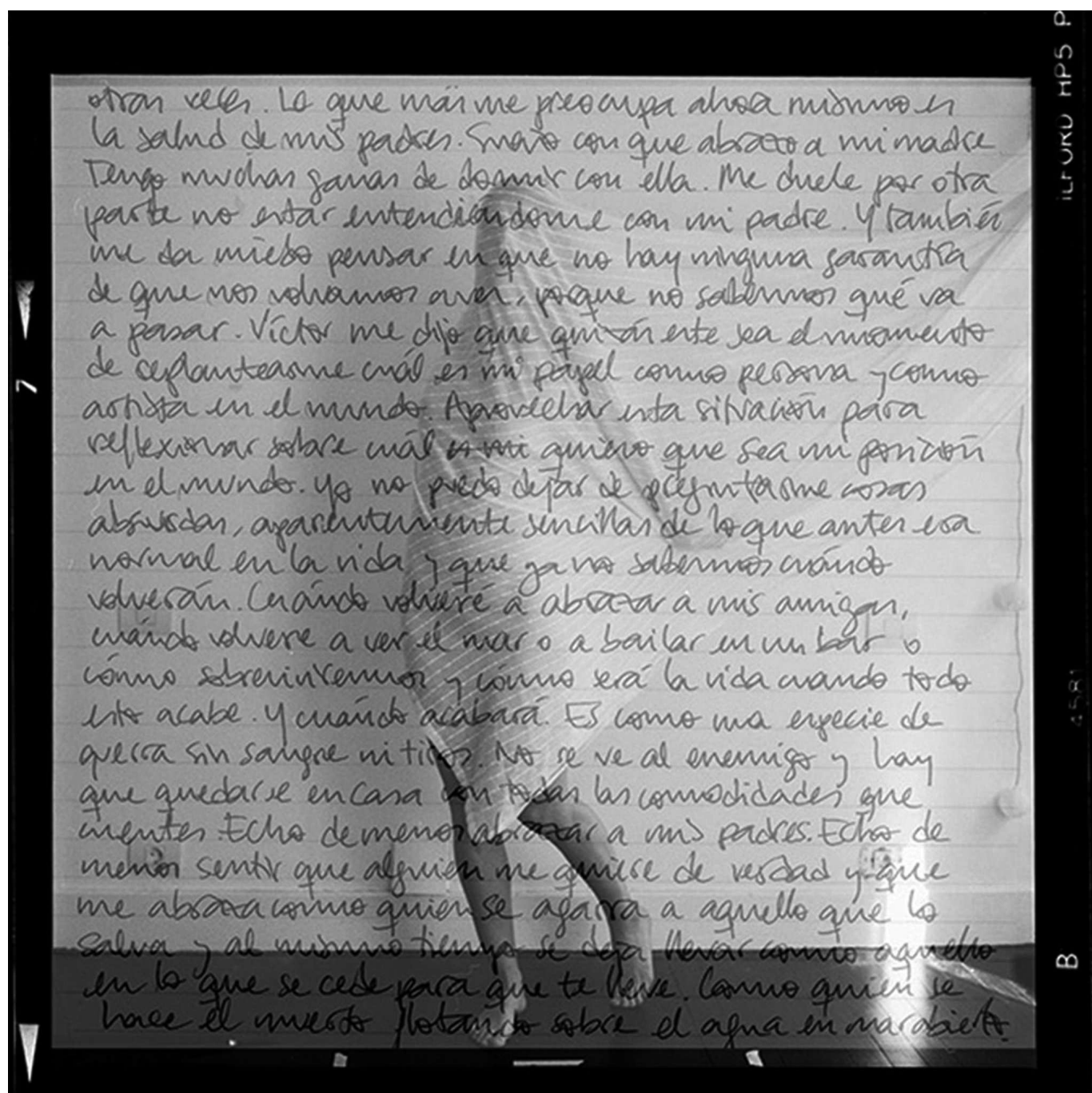
Paula Rae Gibson e Irene Zottola, due donne incredibilmente sensibili e emozionanti, ci offrono i loro interessanti scatti, per farci riflettere sull'innaturale condizione esistenziale, in cui ci ha costretto la pandemia.

Un'originale interpretazione del Tempo Sospeso, in forme molto personali.

Paula su due piani paralleli colloca i corpi di due fanciulle addormentate; sono divise tra loro da un'atmosfera surreale, anche se il colore dominante, l'azzurro in tutte le sue tonalità chiare, potrebbe essere rassicurante ... i capelli castani della ragazza soprastante sono l'unico punto di fragile contatto con il corpo della ragazza che dorme, parallelamente a lei, sul pavimento. Le due giovani sono inserite in una stanza molto realistica, ma innaturale è la posa e la situazione: sembra di assistere ad un gioco di prestigio. La luce entra nella camera da un'ampia finestra, ma non sveglia dal letargo le due giovani. Sembra di vedere riflessa nella stanza la sardonica ironia della pandemia da Covid-19 che ha anestetizzato, paralizzato il mondo.



Irene avvolge il bel corpo di una donna in una tela bianca, leggera a tal punto che non riesce a coprire le belle forme, ma le fa intuire e fa percepire il fascino sinuoso di una armonica camminata. La tela è a costine, che si sviluppano diagonalmente non solo adattandosi al corpo femminile, ma contrastando con l'andamento rettilineo e orizzontale della scrittura che corre su tutto il piano. Una bellissima e sottilissima trama di bianchi e di grigi consentono al corpo femminile di "uscire" prospetticamente dal piano. La pandemia si è contrapposta al movimento della vita e per la vita; ma la Vita, la Volontà continuano ad andare avanti ... e vinceranno, così come suggerisce lo slancio volitivo che il braccio della donna, arretrato rispetto al corpo, imprime ad esso.



otras cosas. Lo que más me preocupa ahora mismo es la salud de mis padres. Siento con que abrazo a mi madre. Tengo muchas ganas de dormir con ella. Me duele por otra parte no estar entendiéndome con mi padre. Y también me da miedo pensar en que no hay ninguna garantía de que nos volvamos a ver, porque no sabemos qué va a pasar. Víctor me dijo que quizás este sea el momento de replantearme cuál es mi papel como persona y como artista en el mundo. Aprender esta situación para reflexionar sobre cuál es mi género que sea un género en el mundo. Ya no puedo dejar de preguntarme cosas absurdas, aparentemente sencillas de lo que antes era normal en la vida y que ya no sabemos cuándo volverán. Cuándo volveré a abrazar a mis amigos, cuándo volveré a ver el mar o a bailar en un bar o cómo sobreviviremos y cómo era la vida cuando todo esto acabe. Y cuándo acabará. Es como una especie de guerra sin sangre ni tiros. No se ve al enemigo y hay que quedarse en casa con todas las comodidades que tenemos. Echo de menos abrazar a mis padres. Echo de menos sentir que alguien me quise de verdad y que me abraza como quien se agarra a aquello que lo salva y al mismo tiempo se deja llevar como aquello en lo que se cede para que te lleve. Como quien se hace el muerto flotando sobre el agua en mar abierto.

Augusto Di Marco ci offre in un'opera informale una forte critica verso tutto ciò che può essere ricondotto a una forma. Come rappresentare il Tempo Sospeso? È uno stato mentale, è un sentimento astratto generato dallo sconvolgimento di tante quiete tranquillità, nelle quali ci eravamo adagiati. Augusto interviene direttamente nella materia con un segno espressivo e un gesto spontaneo, genera una forma che non è riconducibile ad alcun elemento naturale, ma genera una forte emozione anche per l'impianto coloristico di colori contrastanti, che vengono usati per significare: paura, ribellione, lotta, coraggio, sforzo, volontà di rivincita e riscatto. La sagoma "informe" che galleggia in un oceano di non senso, potrebbe somigliare ad una mostruosa creatura degli abissi, dei fondali oceanici; potrebbe essere ricondotta all'ES freudiano, all'inconscio che fa fatica ad essere significato, ad esprimersi, ad uscire allo scoperto e alla luce del sole. Augusto, con pochi colori e con poche linee esprime nel modo più libero, spontaneo, violento possibile il desiderio di tramutare il tempo sospeso in tempo della certezza, anche se non suggerisce tempi e momenti determinati.



Robo Ventura, infine, ci dona uno scatto “architettonico”, “urbanistico”. Una strada si perde all’orizzonte, dopo aver tracciato un’ampia curvatura. Divide la terra dal mare; protegge la terra dal mare, perché la terra è sotto il livello della superficie acquea. La strada diventa una diga, che non manca di avere un andamento estetico, perché presenta un ritmato alternarsi di pilastri di varia grandezza; un alternarsi di luci ed ombre che genera dinamismo e ed armonia. Il mare è calmo e la sua superficie presenta varie sfumature di blu, piani paralleli che all’orizzonte scuriscono in una bellissima tonalità di azzurro oltremare. Il mare disegna il limite del curvo orizzonte terrestre e lo distingue dal cielo che s’alza quasi immobile, se non fosse per qualche nube variopinta ritratta in alto nell’angolo destro della foto. Bella metafora del tempo sospeso, dove movimento e quiete si compenetrano, senza generare contrasti.



Il tempo sospeso, nella fantasia immaginifica degli Artisti che sono stati selezionati ed hanno esposto nell’VIII edizione del Ferentino-Foto-Festival, nella realizzazione prima grafica, progettuale e poi fotografica prelude a una svolta epocale.

NON SAREMO MAI PIÙ COME PRIMA Come saremo è ancora avvolto nel mistero del domani; ma siamo sicuri che saremo e saremo uomini nuovi e rinnovati.

Biancamaria Valeri

IL TEMPO È NELLE MANI

Conclusione

di Antonio Coppotelli

Mani leggere accarezzano il bianco delle pietre posate per sostenere passi abbandonati d'altri tempi e d'altri che senza lasciare orme hanno proseguito verso diversi orizzonti.

Il rosso del sole è appeso sulla brezza e il sale del mare nel tempo. Il tempo è l'attimo che è nelle nostre mani; sembra sospeso mentre ci culliamo nei nostri ricordi ...

Oggi il tempo sospeso trova un significato diverso, quasi un arresto temporale che può essere orientato verso proposte di nuovi spazi: spazi urbani, già luoghi di incontro e di dialogo, riproposti e rivalutati attraverso le immagini e le manifestazioni artistiche. "L'uomo ha bisogno di mettere insieme il visibile e l'invisibile; perciò elabora fiabe, miti, leggende, feste, canti, arte" (Maria Lai)

Uno slargo, un campo, una piazza si riempiono di significato con la manifestazione del Ferentino-Foto-Festival; assorbono opere di diversa natura, che esprimono con l'arte i sentimenti che vivono nell'osservatore.

Si riscopre la produzione artistica non come punto d'arrivo, ma di partenza per nuove scoperte. Immagino e vedo i visitatori unire le opere con fili d'oro, con una manualità creativa a completamento dell'opera stessa; unire i colori e la luce nella calma dei pensieri. Nel ritrovarsi e nell'osservare immagini, insieme ad altri, può far nascere sensazioni che durano nel tempo. L'arte nelle sue molteplici manifestazioni unisce e fa ritrovare un senso al senso delle cose.

L'arte e la bellezza trasformano il quotidiano ... quando l'arte tappezza una piazza, si cammina tra le immagini, che si vedono nella proiezione orizzontale, la direzione che dà la piazza e la sua pavimentazione. Così l'arte e la bellezza uniscono alla terra i nostri valori, che non sono più astratti, ma sono resi visibili concretamente; e questi ci interrogano. Le opere unite alle antiche pietre ci aiutano a comprendere gli aspetti della vita ed il rapporto con il trascendente, ponendoci da poliedrici punti di visuale.

L'emergenza si può esprimere in tanti modi ... ci si può liberare dai bisogni che si incontrano lungo le vie della vita; ma non ci si potrà mai liberare "dal bisogno di avere bisogno".

Ascolto il suono dell'aria e la danza delle immagini, che risuonano e che appaiono nello spazio definito. Lo sguardo ritrova riposo nelle opere esposte in orizzontale, tra i passi che sanno che cosa è il cammino, un cammino che non sa dimenticare il passato. Le mie labbra composte sorridono al futuro.